

CAMPOTENESE: CONTENITORE E CONTENUTI di NINO LA TERZA



C. C. C. è il titolo, **P.P.P.** = Prisma Polifunzionale Pollino,
U.F.O. = Unidentified Flying Object.

Interessante l'intervento di F. Aronne che ha analizzato,
FN Ottobre, il progetto del Centro Polifunzionale.

E' vero, c'è disorientamento e curiosità per un **Prisma**



Polifunzionale che viene visto come un **P.P.P. - U.F.O.**

L'immagine di Campotenesse è stata *stravolta*, non più un luogo di passaggio ma un riferimento centrale non solo per raggiungere i paesi, ma soprattutto per andare verso le cime; **uscita** autostradale per **entrare** in una stupenda realtà ambientale, che si evolve, valorizzando il passato.

Si capovolge l'immagine di Campotenesse, protesa verso un futuro che oggi appare sfumato nel senso che non è ancora evidente, ma non è sfumato cioè perduto, anzi.

Campotenesse era l'**entrata** in A 3 per **uscire**, per scappare, per abbandonare, era una **porta** chiusa dalla neve, dal gelo e dal freddo, oggi **porta** aperta verso i rifugi della montagna e proseguimento a piedi, è l'**uscita** dall'automobile per **entrare** delicatamente in simbiosi con la natura, senza auto privata (accompagnati dalle guide con il trenino, con le bici, con un servizio navetta).

Non tocca a me difendere il progetto, non saprei entrare nel dettaglio come invece sa fare Francesco, il mio è un pensiero *smilzo*, scrivo solo che CONSERVAZIONE e DISBOSCAMENTO non sono termini contraddittori: la pulizia del bosco, la creazione di sentieri, passa anche attraverso il disboscamento, la *forestale* effettua tagli controllati, potature, anche di grandi alberi malati, secchi, l'impatto ambientale provocato dall'intervento dell'uomo può essere necessario, anche se modifica l'habitat naturale di un Parco dove il territorio viene attrezzato anche per fini turistici. All'interno del perimetro esistono le **Riserve Naturali Integrali in quota dove la tutela è massima e non sono ammesse attività antropiche**, ma è ovvio che anche a Campotenesse, 1.000 m. di altitudine, bisogna garantire la rigenerazione naturale ed evitare fenomeni erosivi.

Il progetto di un grande edificio funzionale, utilizzato dalla collettività, può essere auspicabile e gradevole se posto nel luogo dove serve e se l'intervento è compatibile con le caratteristiche della località; altrimenti anche il gigantesco *disco* cioè un grande ceppo d'albero ferito da un fulmine non era da esporre all'Ecomuseo di Rotonda e nemmeno negli studi di



Quando ho contribuito a redigere il Piano di Sviluppo della comunità montana del Pollino ho avuto la fortuna di incontrare esperti in diverse discipline e ricordo alcuni *punti* che vennero considerati durante il lavoro, li vorrei esplicitare per contribuire a chiarire da quali indicazioni è scaturito il progetto dell'arch. Cucinella che a me sembra in armonia con il *modello* di Parco.

(v. **FN - campotenesse, ampio vestibolo...** - gennaio 2015)

Io non sono stato coinvolto come esperto ma soprattutto come 'persona del posto' che poteva svolgere il lavoro di *guida* soprattutto in quella fascia di territorio calabrese che non era conosciuta perché anche chi aveva operato in Basilicata (P.T.C. progetto pollino) non aveva analizzato i

cosiddetti monti dell'Orsomarso; in base all'incarico *le linee* di sviluppo riguardavano i comuni di Acquafamosa, Lungro, Saracena, ma anche il versante meridionale del massiccio vero e proprio, da Laino Borgo e Castello, a Mormanno, Morano, Castrovillari, Frascineto e Civita; l'analisi del territorio è proseguita nel territorio del comune di S. Basile e si è considerato anche quello esterno alla comunità montana cioè Papisidero, Cerchiara e S. Lorenzo B. prefigurando nella sostanza quella perimetrazione che dopo decenni si chiamerà Parco Nazionale e che ingloba la parte lucana.

Mi ricordo che gli esperti di turismo evidenziavano che il **'cuore' del Parco, cioè le cime calabro-lucane, per le loro caratteristiche ambientali, necessita di massima tutela**; la diffusione nel passato della *confusione* fra sviluppo, consumo diretto e immediato delle ricchezze della montagna, non ha distrutto i Beni Ambientali, ancora lì sostanzialmente incontaminati e disponibili. I contrasti hanno avuto quindi il pregio di non determinare interventi concreti frettolosi come è successo altrove.

Si è deciso finalmente di evitare il gigantismo delle attrezzature in quota perché un turismo domenicale di solo transito automobilistico consuma e distrugge più di quanto non lasci in benefici economici per i residenti.

Un **No** quindi ad insediamenti turistici in alta quota, **No** a penetrazioni stradali e ciò vale anche per le cime dell'Orsomarso.

Diverse invece le proposte di intervento nel territorio a valle, tendenti a riqualificarle a fini turistico-ricreativi, in particolare quelle attraversate dalla soppressa ferrovia calabro-lucana.

Sono emerse proposte di ripristino anche della decauville Rueping, un tempo in funzione per uso forestale; attività di animazione per convogliare l'auspicabile flusso di ospiti, anche attraverso *gli anelli* per lo sci da fondo, **elementi di richiamo turistico, realizzazione di servizi.**

Nel caso specifico di Campotenesse, è stato espresso un **No** all'abusivismo edilizio, un **No** a villaggi turistici e invece un **Si** ad un **disegno complessivo** dell'area che rappresenta una **porta** d'accesso alla montagna attraversata dall'A 3, riferimento per l'accoglienza di ospiti che dovranno essere indirizzati da un efficiente ufficio turistico, centro visitatori con sala conferenze, centro espositivo, spazi dedicati alla didattica, uffici dell'Ente.

Un **modello d'uso** del territorio che **oltre a conservare l'ecosistema, dà stimolo alle aspettative e le capacità di imprendere anche della popolazione residente.**

Se la *catasta di legna* non appare comprensibile, dipende anche dalla difficoltà a condividere il modello di sviluppo complessivo che è stato prospettato e la struttura è una conseguenza dell'impostazione; poi cosa avverrà dopo l'inaugurazione non si può prevedere nei dettagli, **l'importante è che sia gestita bene nella consapevolezza che quel contenitore può essere un 'mezzo' per raggiungere il 'fine'**, a Rotonda l'ecomuseo ha riscosso successo e approvazione unanime.





Si potevano utilizzare i ruderi del Colloredo, certo, potrebbe essere la prossima idea da realizzare, un centro informativo direttamente sulla galleria dell'autostrada, prevedendo chiaramente ampi parcheggi e accesso pedonale; l'automobilista riceve informazioni turistiche e raggiunge il Centro Visitatori di Campotenese.

E' ovvio che l'Ente Parco, poiché finalmente opera e si nota l'impatto nel territorio, riceve delle critiche, severe se non riesce a finalizzare gli interventi; speriamo che i timori, l'atavica rassegnazione che esclude le novità, non prende il sopravvento, perché se la gestione della struttura, di per se complessa, si deve scontrare anche con chi invece dovrebbe sostenerla, allora l'Ente si è *imbarcato* in un altro **vicolo cieco (v. FN maggio)** ma io questa volta ho fiducia e approvo il progetto, pur nella consapevolezza che il mio parere è irrilevante.



La *catasta* si presta ad essere scritta così: **CAtaS TA**, nel senso di Stella e Rizzo anche io penso alla Casta, Laetitia Casta